

*Dil ditto castellan di Castelnuovo, di 11, li scrive*; Dil zonzer li dil nontio per saper novele di turchi, qual è nominato Matio. Per tanto avisa il bassà di Bossina con cavalli e artellarie e bombarde da bater muri era venuto a li di passati per passar a li Charsi; ma perchè vene cativo tempo non vene di longo, et a di 8 tornò indrio e lassò le monizion a Brigna perchè quelli hanno pace con loro, con opinion di tornar.

562\* *Di domino Hironimo Savorgnan da Osof, di 19, fo lecto una lettera drizata a suo fiol Constantin è in Venetia, con ordine la monstri al Serenissimo, con alcuni avisi.* La copia sarà qui avanti.

*Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 8 di questo.* La copia di la qual lettera copiosa sarà qui avanti posta.

*Da Napoli, di Zuan Francesco de . . . . . Consolo nostro, di 10.* Come fo dal signor conte di Santa Severina ch'è in loco dil Vicerè, per la restitution di quello fo tolto a quel nostro subdito per le fuste di Taranto; il qual lo aldite benignamente per esser amico di la Signoria nostra, et ordinò li desse un memorial che lo faria expedir per il Conseio; et cussì li darà. *Etiam* visitò il ducha di Montealto. Scrive, di qui si fa 3 fuste nove grosse, oltra le do hanno, per armarle et esser contra infideli in Golfo. Luni la illustrissima duchessa di Montealto si parte, va a Marino a visitar la fiola moier dil signor Aseanio Colona, et poi a dolersi con la moier fo dil marehexe di Pescara, qual se ritrova a Santa Margarita. Scrive, è venuto li 3 galie di Zenoa et barze 4 sono in Sicilia, et alcune galie nove etc.

*Di la Mota, di sier Mathio Trivixan podestà, di 3, fo lecto una lettera, la prima cosa si fazesse in Pregadi.* Qual scrive quel palazo de li ruina, et con 70 ducati si conzeria etc. *Etiam*, leto una lettera di sier Alvise Bragadin podestà et capitano di Treviso. Scrive haver mandato uno maistro a veder ditto palazo qual ruina, con ducati 150 si conzeria; et fo leto la deposition dil protho che narra quello li bisogna.

Fu posto, per i Consieri, atento la ruina dil dito palazo, sia preso che di la camera di Treviso si spendi fino ducati 80 per reparation dil ditto palazo dil podestà di la Mota, et che 'l podestà di la Motta tegnì il conto, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 4 non sincere, 20 di no, 143 di sì.

Fo leto con grandissima credenza dita per il Canzelìer grandò, per alcuni novi de li 15 electi;

ne veneno numero 11 in Pregadi, *videlicet* di tenir secreto, et andono a tuor il iuramento a li Cai di X et darsi in nota. Maneono 4 di 15 prediiti, *videlicet* sier Antonio Donado qu. sier Bortolo, sier Nicolò Donado qu. sier Jacomo, sier Benedetto Venier di sier Nicolò et sier . . . . .

Fo leto le lettere di Roma et di Spagna, come dirò poi.

*Dil proveditor Pexaro, da Brexa, di 20, hore 21, fo comenzà a lezer una lettera.* Qual manda una lettera hauta di Mantoa di 19, dil signor Alvise di Gonzaga, qual il Serenissimo non volse fosse leta e la mandò a dar ai Cai di X per esser dipendente di quella dil Conseio di X.

*Copia di una lettera di Palermo di sier Pelegrin Venier fo di sier Domenego, data a di 8 Zener, ricevuta a di . . . . . Fevrer.* 563

*Serenissime et Excellentissime Princeps et Domine Domine semper colendissime etc.*

Questo giorno, per lettere di Saragosa et lettere in diversi mercadanti di quella città (*si sente*) come a di 26 dil passato era gionto in quel porto le due nave normande et il galione genoese che li mesi passati scrissi a Vostra Sublimità erano passati in Levante, et cussì per via di Mesina et da Napoli scrissi al magnifico Proveditor di l'armata et regimento di Corfù. Par habino preso una nostra nave andava in Soria carica de più mercadantie, fra le altre rami, stagni, charisee acolorate in quantità et altre panine, et in quel porto fevano butino; *etiam* hanno preso navilli con spetie che vendevano et canele, piper, et altre qualità de specie. Niuna particular nova non ho da quel Consolo nostro, de modo non se puol dar information compida a la Excellentia Vostra, nè meno fare de qui de le provisione opportune; et (*di*) quanto sentirò Vostra Signoria Illustrissima serà certificata. La barza fiamenga dita la Bravosa questi giorni proximi passati gionse a la fossa de San Joanne in faro de Mesina, la qual prese de un nostro galion veniva da Constantinopoli in bocha dil Golfo nostro qualche robe havea al libro del scrivan esser de infideli, che . . . . . era bona summa spetie di tutte sorte, zambelloti, rio barbaro, et mercadanti turchi 40 et doi iudei non potè haver salvo condotto in Rezo et parti se aferma per Marseia. Idio restori li perpendenti. Formenti in Catania